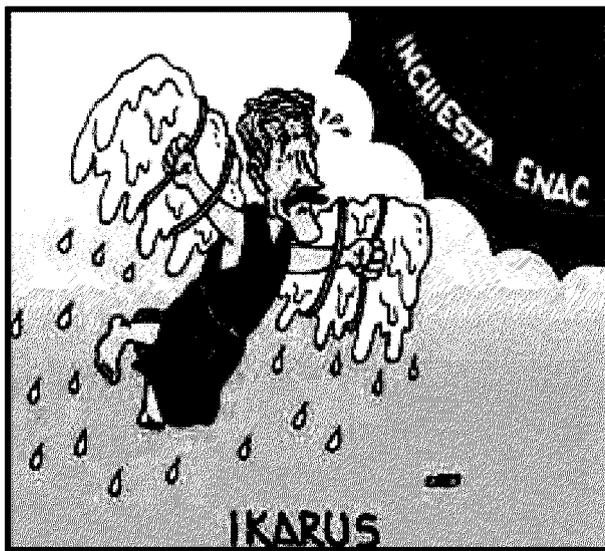


SELPRESS  
www.selpress.comDirettore Responsabile  
Pierluigi MagnaschiDiffusione Testata  
92.877

## Di Pietro con il ddl ammazza-Province ha dimostrato che la Casta è trasversale



Una maggioranza bipartisan ieri ha impedito la cancellazione delle Province dalla Costituzione. La proposta dell'Idv di Antonio Di Pietro di abolire le province è stata infatti bocciata alla Camera con 225 voti contrari e solo 83 voti favorevoli. E la gran massa di astensioni, 240 parlamentari, soprattutto delle fila del Pd, blocca un progetto sul quale praticamente tutte le forze politiche, in campagna elettorale, avevano detto di voler portare avanti per recuperare soldi alle casse dello Stato. Ma la Casta e l'interesse attorno ai posti di potere evidentemente devono aver prevalso.

Adriano a pagina 4

Per l'abolizione Casini, Di Pietro e 43 berluscones. I democratici si astengono e salvano il governo

# Un parlamento molto provinciale

## Il Pdl si rimangia tutto, la Lega s'imbarazza e il Pd si spacca

DI FRANCO ADRIANO

È un parlamento molto "provinciale" quello emerso dal voto di ieri sulla proposta dell'Idv di abolire le province. I voti contrari sono stati 225, quelli a favore soltanto 83. Ma gli astenuti (240) potevano essere decisivi. Contro la richiesta si è espressa la maggioranza con importanti defezioni Pdl. A favore, oltre a **Antonio Di Pietro**, si è schierata l'area centrista: dall'Udc di **Piero Ferri** a **Finando Casini** ai finiani. Il Pd si è astenuto nell'impossibilità di esprimere una posizione unitaria, dopo un'assemblea in cui i deputati sono risultati divisi fra loro. Gli interventi dei centristi sono stati tutti incentrati sull'«impossibilità» di fare le riforme da parte dell'attuale sistema bipolare costruito su un Pd (constantemente diviso sulle scelte importanti), su un Pdl «in ostaggio» della Lega che non esita perfino a tradire il programma elettorale e sull'«imbarazzo» degli stessi leghisti costretti a difendere

piccole poltrone di potere locale per poi annunciare una «razionalizzazione» degli

enti locali, ma dopo l'estate. Il capogruppo della Lega, **Roberto Reguzzoni**, riconosce che nel programma di governo c'è l'abolizione di province inutili, ma preferisce occuparsene «a fine settembre o ad ottobre» in una proposta che preveda

«magari non solo le province ma anche gli enti ad esse collegati, come ad esempio i prefetti.

Cosa ci stanno a fare i prefetti e quanto costano?», ha chiesto Reguzzoni, «come tanti altri enti sono sovrastrutture dello Stato che hanno radici borboniche». Il finiano **Giuseppe Consolo** riferito in particolare al suo partito di provenienza ha rivolto un appello finale dantesco: «Qui si parrà la vostra nobilitate». Il capogruppo Idv, **Massimo Donati**, sottolinea che l'effetto della norma non sarà immediato ma il suo significato «è fondamentale». Alla fine ben 43 deputati del Pdl, tra cui esponenti importanti della cerchia ristretta del Ca-

valiere come il vice-presidente della camera, **Maurizio Lupi**, e **Maurizio Paniz**. Un segnale che non è passato inosservato da chi aveva sottolineato la volontà di dialogo di **Silvio Berlusconi** con Di Pietro. Infine, il giudizio nei confronti di **Pier Luigi Bersani** di Casini all'uscita dell'aula sarà durissimo: «Mi dispiace molto che il Pd abbia perso l'occasione di fare una cosa saggia e di mandare il governo in minoranza». Bersani gli risponderà: «Noi abbiamo una nostra proposta e non ci vengano a fare tirate demagogiche». Di Pietro ormai appare in perfetta sintonia con Casini: «Oggi si è verificato un tradimento generalizzato degli impegni e dei programmi elettorali fatti da destra e sinistra».

© Riproduzione riservata



Antonio Di Pietro

